(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE

Una copia in gruppo Lire 1.60.

"LA NOSTRA BANDIERA"

ANNO XII - N. 28. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 9 Luglio 1911.

L'opera della Massoneria

Sostenuta dalla politica e dalle leggi, aiutata dalla stampa, pur troppo, vediamo intorno a noi tutta un'opera di distruzioze, di rovina.

Non giova dissimularlo: basta considerare lo stato presente della fede e dei costumi per dover constatare che nel campo religioso e morale si va male.

Quale la *causa?* *L'azione anticristiana* dei nostri nemici; azione vigorosa, sostenuta, protetta, continua; azione che direttamente o no, celata sotto l'inganno o svelata, mira sempre ad un medesimo scopo.

Schiacciamo l'infame! aveva gridato l'empio Voltaire; e da quel giorno quel grido nefando si ripetè, segnale di guerra, fine supremo a cui doveva tendere la setta tenebrosa, la *massoneria*.

«La massoneria — disse il gran maestro Ferrari — non può avanzare di un passo *senza rovesciare la croce.*»

E in una Rivista massonica si leggeva:

«La mira nostra finale è quella di Voltaire e della Rivoluzione Francese: *annientare per sempre il Cattolicismo, anzi l'idea cristiana.*»

E conforme a questi principii fu la deliberazione presa nell'assemblea generale delle logge nel giugno 1879; *scristianizzare con ogni mezzo i popoli;*

Questo il *fine* che si propone la massoneria.

—

Quali i *mezzi?*

Tutti: legislazione, politica, insegnamento, giornalismo, comizi associazioni; nulla, in una parola, si tralascia per tener viva questa guerra sleale contro Cris[illegible] [illegible] Chiesa, contro tutto ciò che sa di Cristianesimo e di Cattolicismo. Ma più direttamente si rivolgono le armi contro il *clero* contro i sacerdoti, quali ministri di quella religione che si odia e si combatte. Lo aveva già scritto apertamente il framassone Serafini nella citata Rivista massonica: *«Guerra senza tregua all'azione del sacerdote»* e [illegible]lo ripetè poi il Semini, confessando che «le tradizionioni della massoneria stanno qui: *Combattere il Vaticano*».

Ecco dunque in vista, per noi Cattolici, il nemico che ci combatte, la setta tenebrosa, la *massoneria* con la quale hanno fatto lega i partiti avversari, il socialismo ed il liberalismo.

Per essa quel movimento anticristiano ha invaso la società, pervertendola in massa nella mente e nel cuore: per essa quest'azione anticristiana si allarga, ingigantisce e si propaga.

Ed è, bisogna ripeterlo, azione vigorosa, sostenuta, continuata, i cui effetti funesti è doloroso dover constatare dovunque. Si è poi presa di mira in particolar modo la *gioventù* e su di essa esercita l'azione più diretta e più [illegible]va.

E quante giovani speranze della religione, della famiglia e della patria sono vittime delle insidie settarie e rinegano quella fede di cui hanno conosciuto appena la bellezza sublime che forse ha già dato loro talvolta dei conforti!

Ne fanno fede i delitti dei minorenni che raggiungono cifre spaventevoli; ne fan fede le corsie degli ospedali, ove tanti fiori di gioventù muoiono avvizziti dalla corruzione e giaciono corrosi, consunti dal vizio: lo conferma anche la nostra stessa gioventù sfrenata e libertina, insofferente di ogni giogo, recalcitrante ad ogni freno di autorità religiosa e civile. Sono gli insegnamenti anticristiani che producono i loro frutti.

—

Il *rimedio?*

A tanto male è necessario un rimedio. E v'è urgente bisogno di contrapporre azione a azione, lotta a lotta; i cattivi ingrossano le file anche tra noi.

Opponiamo *stampa a stampa, associazioni a associazioni.* Ogni parrocchia raddoppi, moltiplichi il numero degli abbonati ai nostri giornali; ogni parrocchia abbia la sua istituzione cattolica attorno alla quale i buoni abbiano ad aggrupparsi: *Casse rurali, Casse operaie, Circoli giovanili,..* una *qualunque* istituzione; ma *ci sia.*

Ognuno il proprio dovere nel proprio luogo; per Cristo e con Cristo; per la elevazione materiale e morale del nostro caro popolo.

Avanti!

La forza dei Cattolici nel Belgio.

Giorni sono si tenne a Lovanio il Congresso del Boerenbond, o lega nazionale dei contadini. Questa legha conta 44.522 membri, cioe altrettante famiglie contadine, perchè ogni famiglia non può avere che un membro. In sette anni i membri sono cresciuti di 22.710.

Il Boerenbond ha una cooperativa di consumo, che in un anno fece 8 milioni di affari. L'ufficio delle latterie con 109 affigliate — la Cassa centrale con 304 casse rurali, un capitale di 4 milioni e mezzo e 36 milioni di affari — l'assicurazione contro gli incendi con 8,285 polizze per il valore di circa 82 milioni — l'assicurazione contro gli infortuni con 24.250 polizze per 710.000 lire.

Ecco il segreto della forza dei cattolici del Belgio e delle loro vittorie in ogni cosa esplicazione delle vita sociale.

Più che assassini!

Perchè piange quel padre o quella madre sul figlio divenuto intrattabile, capriccioso, irriverente? Era buono quel figliuolo: allevato fin dai teneri anni alla religione ed alla pietà, timorato di Dio, era soggetto ai suoi genitori, nei quali riconosceva l'immagine della Divina Paternità; modesto nel portamento, illibato nel costume, esatto nei suoi doveri, era l'esempio dei compagni, la speranza più bella, la più cara consolazione del padre e della madre. Un libro, un romanzo, un *giornale cattivo* gli venne alle mani; leggeva o beveva il veleno: in breve tempo i buoni genitori non lo riconobbero più. Più non veggono serena la sua fronte, più non ascoltano amabile e soave la sua voce; scioperato, libertino, irriverente, orgoglioso, irrequieto, cava profondi ed amari sospiri dal petto dei suoi cari, costretti a ravvisare nel figlio il disonore della casa. Chi lo ha assassinato quel figlio? chi gli ha dato il veleno? Lo scrittore di quel libro, di quel *giornale*, l'assassino fu lui.

E quanti sono i poveri giovani vittime infelici della stampa cattiva? Aveva ben ragione Ippolito Piedemonte di dire: «L'assassino di strada mi sembra quasi innocente, in confronto di colui che deliberatamente e a sangue freddo, stampa libri o fogli atti a corrompere il cuore della gioventù».

Il Card. FERRARI.

Di' di no, e fa di sì.

Per voi, donne.

— Tenete sempre in ordine il vostro alloggio, la vostra cameretta, la vostra soffitta.

— A mezzogiorno e alla sera siate puntuali nel far trovare il mangiare pronto e ben fatto.

— Cambiate sovente la maniera di cucinare le vivande.

— Guardate che non solo il vostro alloggio o la vostra cameretta siano pulite, ma che i vostri uomini abbiano sempre tutta la loro biancheria, il loro vestiario in ordine.

— Siate gentili, buone con i vostri uomini, e non rispondete mai con mal garbo.

— Siate buone con tutti i vostri parenti, ed anche con quelli di vostro marito,

— Sopportate i difetti delle persone di casa, e rispondete con qualche gentilezza ai caratteri difficili.

Vedrete quanto amore verrà fuori da tutto questo benessere della casa e degli abiti, e dal sorriso della vostra bontà.

L'AVE

La mia devota squilla
Piange mesta i passati all'altra vita;
E lietamente suona i dì festivi,
Quando gli abitatori della villa,
Sparsi giù per le valli o su pe' clivi,
Alla pia casa del Signore invita;
Ma è più soave al cor la squilla mia,
Se a principio, e a metà del giorno, e a sera,
Intona dolcemente la preghiera:
Ave piena di grazie, ave Maria.

A. Conti.

Lo sciopero

Lo sciopero significa *sospensione di lavoro.* I motivi che spingono gli operai a questo rifiuto al lavoro possono essere d'ordine economico, politico, sociale; ed io intendo solo qui parlare della causa *economica*, e cioè lo scopo di ottenere una modificazione alle condizioni di lavoro, al contratto di lavoro.

Lo sciopero è un *flagello* sia pel padrone, che per gli operai e pel pubblico: come la guerra la più santa porta sempre con sè gravi danni e dolori, così lo sciopero anche il più mite e giusto risente sempre della qualità di arma tagliente e acuta. E perdite di tempo, di salari, di prodotti e spese, e astio reciproco, e discordia sociale, e abitudini di disordine, di alcoolismo, di violenza da parte degli operai, rappresaglia, di odio da parte del padrone, e turbamento infine della pace pubblica.

Lo sciopero ben preparato ha maggiore probabilità di riuscita: è vero: ma i benefici risultati che si ottengono debbono essere contrapposti alle dolorose e durevoli conseguenze lasciate, ed allora, soltanto la partita, ben spesse volte il bilancio si chiude con un *disavanso.*

Non si può condannare lo sciopero quando non vi ha altro mezzo per raggiungere lo scopo necessario e legittimo; se non è legittimo, lo sciopero diventa una violazione del dovere e della giustizia: se non è necessario — e cioè non si è ricorso a mezzi di conciliazione — arrischia di essere ritenuto colpevolo, non appena passa i limiti della convenienza.

Anche lo sciopero indispensabile e giusto *dev'essere dominato dalla voce della coscienza* e non dalla sensibilità dei nervi, nè dai sentimenti di odio, poichè è un'arma che taglia da tutte le parti, e che va adoperata quindi con grande prudenza.

Essendo lo sciopero un mezzo lecito, il potere pubblico non può vietarlo, esorbiterebbe dalla sua mansione se lo facesse, perchè lederebbe la libertà che è un diritto naturale.

Il legislatore ha il dovere di evitarli, di prevenirli, di limitarne le cause, di restringere l'uso, reprimere l'abuso, pesarne la responsabilità.

Obblighi dei figliuoli di famiglia e d'ogni altro dipendente.

1. Considerare i genitori o padroni come rappresentanti di Dio.
2. Amarli di cuore.
3. Rispettarli colle parole sia vicini che lontani.
4. Ubbidirli con prontezza.
5. Servirli con fedeltà.
6. Soccorrerli nei loro bisogni.
7. Soffrirne i difetti in silenzio.
8. Pregar per essi il Signore.
9. Aver gran cura della roba di casa.

Vi piace

la «Nostra Bandiera»? Diffondetela!

Dove bisognan fatti, le parole non bastano.

—

Il bel gioco, è far dei fatti e parlare poco.

Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Incendio al cotonificio.

Verso le ore dieci di martedì sera in causa del troppo riscaldamento dei riscaldatori elettrici si sviluppava il fuoco nel riparto asciugatoio del Cotonificio Morganti.

Gli operai che si trovarono al lavoro notturno accortisi diedero subito l'allarme con la sirena, e messe in esecuzione le pompe dello stabilimento si accinsero all'opera di spegnimento. Avuta notizia in paese venne dato il segnale col suono del nostro campanone e molti cittadini accorsero sul luogo dell'incendio con la pompa del comune.

Il fuoco che aveva trovato facile esca nelle bambagie e nel coperto di legno dopo tre ore di indefesso lavoro venne completamente spento.

Si deve alla mercè dell'opera zelante e pronta degli operai e dei cittadini se il fuoco si potè limitare al solo riparto ove ebbe principio e se i danni non hanno a superare le 12, 14 mila lire.

I nostri Oratori in festa.

Fu proprio una vera festa di gioventù; quindi festa buona, allegra, gioviale, animata.

Al mattino circa un migliaio tra fanciulli e fanciulle s'accostarono alla S. Comunione nel nostro Duomo, imparadisato da scelti mottetti della *Schola cantorum*, che, sotto la guida del buon P. Cesare, si produsse poi egregiamente anche alla Messa cantata, ed alla sera prima e dopo il Panegirico di S. Luigi, detto dal prof. Ellero con giovanile entusiasmo e con un linguaggio che dipingeva nette nette le idee più difficili, personificandole stupendamente davanti allo sguardo della gioventù e del popolo, l'una e l'altro accorsi in folla.

Ben ordinato ed imponente il corteo dei giovani attraverso le vie della città, preceduto dalla banda, che tagliava in due fitte ali la gente, che ammirava e assaporava tanta gaiezza di vita buona.

Alla sera nel cortile degli Stimatini, messo con buon gusto a festa, si riversò, si può dire, tutta Gemona: si calcolano dalle due alle tre mila persone.

Il P. Dominioni tenne una Conferenza sulla Missione Africana: fu gustato e applaudito, mentre dal cuore di ognuno usciva spontanea la parola dell'ammirazione e dell'incoraggiamento al Missionario italiano che in terre così difficili e barbare, va portando colla fede di Cristo, il buon nome della cara nostra patria l'Italia.

TRICESIMO.

Festa della dedicazione

La festa della Dedicazione della Chiesa Matrice — e di S. Luigi, fu qui in questo paese superiore a quella degli anni decorsi. Durante tutta la giornata, fu un continuo affluire al tempio di fedeli. Alla messa solenne la nostra brava cantoria eseguì musica di I. Tomadini e O. Ravanello, la quale piacque assai per la accurata interpretazione.

Dopo il vespro ed il panegirico recitato dal Chiar. Prof. G. Valle ebbe luogo la processione. Un mare di gente sul piazzale della Chiesa e dalla gradinata l'attende. Squillano le note della banda locale, salmodiano i sacerdoti, cantano i fedeli, risuonano festive le campane e dopo un'ora di trionfale passaggio per le vie principali del paese la Statua rientra nel Tempio.

Ciò sta a dimostrare che nella civile e leggiadra Tricesimo alberga ancora forte, viva la fede.

PIOVERNO.

Ladri in chiesa.

In questi giorni i ladri tentarono di visitare la nostra chiesa. Forzata la porta penetrarono nell'interno tentando di scassinare le cassette. Non riuscirono nel loro intento e fuggirono abbandonando i ferri del mestiere.

PREMARIACCO.

Salvo per miracolo!

Poco mancò che martedì non si dovesse piangere per una raccapricciante disgrazia.

Il bambino Saccavini Severino di Pietro d'anni 2 stava ieri sera verso le 20 trastullandosi nel mezzo della pubblica via.

Quando ad un tratto, arrivò un carro carico di frumento.

Il bambino, colto d'improvviso, non ebbe il tempo di mettersi al riparo, le bestie gli furono sopra, il carro passò pure sopra e...

Un grido di angoscia fuggì ai presenti, i quali credevano di trovarsi di fronte ad un cadavere informe. Invece, passato il carro, ecco che il bambino s'alza da solo e piangendo corre verso casa.

Le bestie lo avevano appena sfiorato e le ruote gli passavano ai lati senza nemmeno toccarlo.

Aveva riportato delle leggere contusioni e nulla più.

ARTEGNA.

Nuovo coadiutore

Domenica senza apparati festosi, ma fra il giubilo di tutti i buoni, celebrò qui per la prima volta la Messa solenne il R. Sac. Fernando Montuschi.

Nativo di Faenza, egli viene in mezzo a noi per prestare l'opera sua in qualità di coadiutore al nostro Rev.do Parroco, dopo essersi applicato all'insegnamento nel seminario di Cesena, e cooperato alla salute delle anime in diverse cure.

La società filodr. locale volendo rallegrare la venuta recitò con plauso alla sera, «l'Eredità d'un figlio ingrato».

Vada al generoso sacerdote che abbandona i suoi paesi per trovarsi in un campo di azione al bene delle anime, il nostro cordiale benvenuto ed un augurio di lungo e fruttuoso apostolato in mezzo a noi.

Chi meglio parla, poco fa.

PASIAN DI PRATO.

Il cav. don Baracchini si ritira a vita privata

Si ritira a vita privata nella sua patria a Madonna di Buja il Cav. Baracchini parroco di Pasian di Prato dal 15 agosto 1873.

I numerosi suoi amici mentre gli presentano voti ed auguri, non possono non ricordarlo nell'attuale momento, perchè meritatamente era considerato da tutti un arca di scienza e con stupore da lui se ne partivano le persone intellettuali stesse. Primo istitutore dei forni rurali in Italia si fè grandemente stimare anche all'Estero. Il primo medico di corte di Romania Neagoe Ioan incaricato di fare degli studi in Europa per combattere la pellagra che infieriva in quel regno, dopo aver girato per la Germania e l'Austria venne anche a Udine.

Il dott. Frattini medico prov. appena sentito di che si trattava lo accompagnò a Pasian di Prato e Baracchini minutamente gli spiegava le cause di tal malattia in quei paesi e ne additava il sicuro rimedio. Il Neagoe se ne ritornava soddisfatto e faceva adottare dal governo le norme apprese; in poco più di due anni perciò scompariva la pellagra.

In seguito agli splendidi risultati ottenuti Leopoldo II trattava col Governo italiano ed otteneva il permesso di poter decorare il prete Baracchini suddito italiano delle insegne del Cavalierato di Romania, e gli avrebbe data una maggiore onorificenza se prima fosse stato decorato di altre. I giornali di Romania apprendendo il suo ritiro scriveranno: un grande italiano si ritira a vita privata.

Il deputato Bertani Agostino che voleva cancellato il primo articolo dello Statuto venne a Pasian di Prato preparato a tutte le obbiezioni e accompagnato dagli stenografi che minutamente annotarono il lungo colloquio, e se ne andò persuaso dal Baracchini e ammirato del suo profondo sapere.

Avvenne che andasse a visitarlo anche Podrecca direttore dell'*Asino*, ed a quello dimostrò filosoficamente che col suo giornale era un propagatore dei dieci comandamenti di Dio [illegible] sopra detti.

Maestro nel sciogliere questioni difficili venne anche eletto arbitro con Mons. Nonacco dall'Arciv. Zamburlini nella vertenza giuridica tra il parroco Silvestri di S. Nicolò ed il Capitolo di Udine.

Egli vi parla a lungo di tutte le arti, di tutti i mestieri, ed attualmente gli amici che lo visitano a letto li intrattiene per delle ore sulla storia romana, greca, universale, patria, citando epoche e nomi a bizeffe; di scienze ecclesiastiche dei concilii, cosmogonia mosaica, geologia, e con somma minutezza della geografia di ogni singolo paese e città, egli che non fu mai neppure a Venezia.

Non solo uomo di scienze, ma dotato altresì di quella avvedutezza e calma penetrazione di cose nel buon governo, possiede anche quella che si chiama pastorale, che talvolta vediamo mancare in qualche scienziato specialista. Al Redentore, di cui parla con tanta larghezza, volle erigere un monumento imperituro a Pasian di Prato, e così egli stesso dettò l'epigrafe: « Iesu Christo Homini Deo, XX saeculi Redemptoris dicti monumentum, pietate populi Paseani de Prato, anno MCMX completum ».

Ma quanto versato in ogni umano scibile altrettanto umile non volle mai sapere di abbandonare la sua parrocchia. Ed ora a lui che si ritira facciamo i più ardenti voti.

ARTA.

Il nuovo impianto elettrico.

Ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo impianto elettrico.

L'opera, che è stata condotta a termine dall'ing. Mazzolini, ha pienamente soddisfatto tutti. Tutto il paese era illuminato a giorno.

Si spera fra non molto di poter fornire di luce anche i paesi qui dei dintorni.

Quando la fame assale, la musica non vale.

VENZONE.

Disgrazia sopra disgrazia

Disgrazis no manchin mai, dice con tanta verità uno dei nostri proverbi popolari: anch'io l'ho dovuto ripeterlo più volte ieri a chi si fece premura di raccontarmi due disgraziati accidenti di cui furono vittima due Venzonesi.

Pascolo Giovanni detto *montans*, d'anni 60 giorni fa si era recato in montagna nella località chiamata *Bedede* per sfalciare l'erba.

Mentre era intento al proprio lavoro scivolò per un buon tratto lungo il pendio, fortunatamente un provvidenziale cespuglio arrestò la sua corsa, impedendogli di precipitare nella sottostante Venzonassa. Nessuno naturalmente potè accorrere in suo aiuto perchè egli si trovava in una località non frequentata. Verso sera la moglie e la figlia non vedendolo ritornare, impensierite della sua lunga assenza lo ricercarono e lo trovarono seduto sul sentiero sino al quale a forza di stenti era riuscito a issarsi.

Condotto a casa il Pascolo fu visitato dal medico che dichiarò non trattarsi di gravi ferite, guaribili però in un mese data la grave età del disgraziato.

— Bellina Antonio di Pietro, adetto ai lavori di muratura nello stabilimento serico del sig. Kceler, precipitò da una scala alta circa tre metri dal suolo riportando la lussazione d'una spalla.

Guarirà in pochissimi giorni.

— Vittorio Moretti, d'anni 14 — stava lavorando oggi nel cortile adiacente alla propria abitazione quando venne colpito da improvviso malore.

Accorsa la povera madre dovette trasportare il povero ragazzo a letto ove subito si manifestarono i sintomi di meningite.

Accorse il dott. Stringari che prestò al poveretto le cure del caso. Anche il Rev. Pievano si portò al letto del Moretti e visto il caso disperato amministrò subito l'Olio Santo.

Indicibile è il dolore dei genitori del buon Vittorio.

MAGNANO IN RIVIERA.

Annegato durante il bagno.

Questa sera alcuni operai delle fornaci Barnaba, C. situata nei pressi della nostra stazione scorsero delle vesti nei pressi delle fosse d'acque. Presumendo qualche disgrazia fecero delle ricerche che portarono alla triste scoperta del cadavere di un ragazzo di qui che non ricordo il nome.

Il disgraziato fanciullo trovò la morte in causa della sua inesperienza del nuoto.

Dato avviso alle autorità si portò subito sul luogo il maresciallo dei carabinieri di Tarcento.

AMPEZZO.

Pro incendiati.

Diamo l'elenco delle offerte pervenute al Parroco sac. Erm. Bullian a vantaggio dei danneggiati dall'incendio del 24 aprile pp.

S. S. Pio X L. 1000, S. E. Mons. Arcivescovo di Udine 25, offert. in chiesa il 25 aprile 37, sac. prof. G. Ellero 10, Mons. Francesco Grillo Arciprete di S. Daniele 30, bambini dell'Asilo Infantile di Ampezzo 3.70, Dorigo G. Antonio, Leonardo e Noè 12, sac. Pietro Sgoifo 10, sig.ra Luigia ved. Pich 100, sac. Ermenegildo Bullian 20, clero e popolo di Forni di Sotto 12, id. di Socchieve 17, sac. Paolo Fateschini 5, Mons. Isaia Isola 10, popolo di Saletto (Raccolana) 8, Mons. Della Rovere 5, Giuseppina Tonello 2, clero e popolo di Enemonzo 9.11, id. di Maiaso 7.90, id. di Preone 15, id. di Raveo 13.60, N. N. di Sauris 2, Maria ed Erminia Della Stua 4.20, Clelia e Clotilde Plai 4.20, Caterina Bernardis 2.10, Caterina Benedetti 2.10, Francesca Nigris 2.10, Giovanna Sbrlino 2.10, Ida e Maria Missier 6.30, Maria Nigris 2.10, Maria Venier 2.10, Vittoria Martinis 2.10, Fosca Spangaro 2.10, Grava Veronica 5, D. Luigi Tomat 5, sac. G. B. Nigris 5, Taddio Eug. 3, clero e popolo di Sappada 34.17, id. di Amaro 20, id. di Villa Santina 6.90, id. di Cavazzo Carnico 8, id. di Imponzo 18.29, id. di Rigolato 10, id. di Suttrio 29, id. di Pieve di Gorto 11, id. di Avaglio 6.50, id. di Vinaio 15, Don Antonio Roia 5, Cassa Rurale di Ampezzo 100, Famiglia Grillo di Ampezzo 50, Signora Marcella (Gorizia) 20, Petris Silvestro 10, Petris G. B. 5, Ida de Toni e Martina 10. — Somma complessiva lire 1762.67.

Sappiamo poi che il parroco oltre una prima distribuzione in denaro e generi alimentari fatti immediatamente dopo la disgrazia, ha già provvisto:

Q.li 120 calce viva, n.o 12000 mattoni, n. 13000 coppi, Mc. 12 sabbia.

Crisi comunale.

Il sig. Michele Benedetti ha dato le dimissioni da Sindaco e queste furono accettate. Presto perciò sarà convocato il consiglio per la nomina del successore.

CAVAZZO CARNICO.

I ladri in chiesa

A Cavazzo i ladri, sforzata la porta fatta da poco, con leve penetrarono nella vicina chiesa di S. Rocco, posta nella campagna di Cavazzo. Essi visitarono per bene un'armadio nella sacrestia, credendo di trovarvi la cassetta delle elemosine. Non avendo trovato altro, scassinarono il coperchio, in ferro, ad una cassetta internata nel muro d'una finestra, in cui vi mette qualche soldo il passante. In questa cassetta avranno trovato alcuni centesimi, e certo poco più d'una lira. Al mattino, al trovar la porta aperta, si è accorti del furto che in paese fece una grande impressione. Poco distante dalla chiesa fu trovato un pezzo di candela, tolta dai ladri, in un altare.

Non si fece alcun danno ai 5 grandi e importanti quadri in tela.

Alla sera di giovedì furono sul luogo i carabinieri a verificare il fatto e vedremo se saranno capaci di trovare questi eroi. In caso manderò ulteriori notizie.

Le parole son femmine, e i fatti son maschi.

L'amore e la fede, dalle opere si vede.

ALTO DEGANO.

Artiglieria al Confine.

In questi giorni sono giunte a Collina tre Batterie di artiglieria da montagna e precisamente il 2.o Reggimento. I tiri si effettueranno a proietto esplodente dal giorno tre al 19 corr. sulle cime Crostis Bioiche-Floriz e nelle Valli Meceret e Canalette. Il ten. colon. ha inviato alle autorità e località interessate una severa circolare per evitare inconvenienti di qualunque sorta. Ho trovato una copia identica della circolare anche alla malva Casavecchia sotto il Paralba. Anche il roccioso colosso di questo monte come pure l'immensa valle boscosa Viadepte assisteranno ai tiri delle batterie di Belluno. I Malghesi fanno poco buon viso ai soldati e meno ancora ai muli ed ai cannoni che vengono a disturbare la tranquillità loro e degli animali come conseguenza delle grosse manovre dell'anno dell'anno decorso.

Monticazione.

Non si è parlato neppure quest'anno dell'introduzione di bestiame italiano in territorio austriaco. Che sia spezzato per sempre anche questo anello di congiunzione fra le potenze alleate? Le numerose e ricche malghe che fanno corona al comune di Forni Avoltri abbondano quest'anno di erba quantunque la neve le abbia visitate tre volte nel decorso giugno.

A spese degli altri

noi ci divertiamo. Il pallone austriaco, caduto a Galleriano, è passato di fronte a noi verso ponente la mattina della festa di S. Pietro verso le nove, ad una altezza di circa 2500 metri. La mattinata era perfettamente serena ma il vento che agitava il pallone ci fece dubitare sulla sua sorte. E' la seconda volta che assistiamo allo spettacolo di questo passaggio lasciando ad altri lo studio dello scopo o delle conseguenze.

Ma perchè il nostro cielo è accessibile ai soli tedeschi che ci regalano solo zavorra?

LAUCO.

Il nuovo curato.

Sono le dieci di notte e tuttora rintronano gli spari dei mortaretti ed echeggia [illegible] festoso nel silenzio della vallata. E' riuscito quanto mai inaspettato e cordiale stasera il ricevimento del nuovo curato don Angelo Zamparini, giovane sacerdote preceduto da ottima fama. Ed il nostro pievano lo ha presentato con lusinghiere espressioni, esortando la popolazione all'obbedienza, al compatimento ed preghiera. All'amico carissimo auguri fraterni di lungo e fecondo apostolato quassù tra i monti.

RASPANO.

La partenza del cappellano

Il timore diventò triste realtà.

Il primo luglio il nostro amatissimo cappellano ci lasciava per la nuova destinazione di Lauco.

L'affetto tenero, intenso che sempre nutrimmo per Lui ebbe ieri una piena, solenne manifestazione. Dopo la Santa Messa alla quale si ebbero oltre 150 comunioni, tutto il paese si riversò sulla piazza aspettando colla tristezza sul viso dipinta, e colle lagrime agli occhi il momento del doloroso addio.

I fanciulli, oltre 200 già pronti per accompagnarlo alla Stazione volevano dirgli ancora una parola, volevano toccarlo, avere un sorriso, dal loro amatissimo Cappellano. Ma la tristezza che usciva da quel cuore di Padre non gli permetteva se non di piangere.

Alle nove si parte. Un pianto generale un urlo di disperazione scoppiò dal cuore di tutti.

Fu un momento di strazio indescrivibile. Alla morte del Padre, della Madre, di una persona cara non si verseranno mai tante lagrime.

E non fu padre per tutti noi il carissimo Don Angelo Zamparini? Tutto per noi sacrificò, tutti ci amò più che un tenero Padre, ogni famiglia sentì i benefici effetti della sua carità e zelo. Alla stazione successe un'altra scena commoventissima. I bambini sventolando i fazzoletti bianchi gli mandano piangendo un ultimo addio, gli domandano ancora le sue preghiere. E Don Angelo parte quasi pazzo del dolore.

Il Signore benedica il Suo ministro buono e quell'apostolato Santo che egli esercitò in mezzo a noi, quelle eterne riconoscenze che nutriremo per Lui, gli siano di conforto e riempiano di felicità i Lauchesi dei quali invidieremo sempre la sorte.

I quarantacinque abbonati alla « Nostra Bandiera »

RODEANO.

Il buon cuore dell'Arcivescovo

Saputo della malattia del nostro cappellano, Don Angelo Prenassi, — che, pur troppo, è sempre aggravatissimo — l'Arcivescovo volle portarsi a visitarlo. Giunse qui, in automobile, assieme al suo segretario Don Sacchi, verso le cinque pom. Inutile dire delle parole, tutta carità, con che confortò il povero infermo. Rimase ammirato alla piena rassegnazione del giovine sacerdote alle disposizioni di Dio; pregò al suo fianco, chiamò su lui la benedizione del Signore e ripartì poi lasciando in tutti la più sincera ammirazione per la sua squisita bontà.

Quanto zelo, non solo; ma quanto cuore in quell'Arcivescovo!

ROSAZZO.

Fulmine incendiario - Abitanti in pericolo

Giunge notizia da Rosazzo che in una casa di Proprietà del Conte de Puppi di Moimacco ieri notte durante il temporale si scaricò un fulmine, mentre tutti dormivano. Nessuno s'accorse del fuoco a principio, solo quando ormai era impossibile ogni opera di salvataggio e svegliati nel pericolo di rimanere asfissiati, s'avvidero della disgrazia e fecero appena in tempo a mettere in salvo se stessi, senza neppur raccogliere un vestito di ricoprirsi. Nella mattinata uno della famiglia per recarsi ad avvertire il padrone dovette chiedere un vestito a persona amica.

I coloni avevano assicurato i mobili per un valore di 11.000 lire.

Diario sacro

10 L. s. Felicita.
11 M. s. Pio I p.
✠ 12 M. ss. Erm. e Fort.
13 G. s. Anacleto
14 V. s. Bonaventura
15 S. s. Camillo
✠ 16 D. Ss. Redentore

La dimostrazione di simpatia al Dottor BROSADOLA

Caro Dux

Sembrerebbe quasi che la tua opportuna proposta, di presentare al dott. Giuseppe Brosadola, vero campione dell'azione cattolica in Friuli, una medaglia d'oro quale attestato di stima dei cattolici friulani, quale riparazione, (e perchè no?), all'indegna campagna mossagli già tempo e che ancora continua, e quale, povero se vuoi, ma affettuoso incoraggiamento alla sua opera intelligente e sempre costante nel movimento cattolico, sembrerebbe, dicevo, fosse rimasta lettera morta. Non credo, sai, anzi ti so dire, che già si è costituito in Cividale un comitato a ciò, il quale già attivamente lavora a raccogliere adesioni e a far propaganda, i di cui risultati sono oltremodo soddisfacenti. Avanti, dunque, e non ci venga scagliata in faccia l'accusa di voler gettare a mare, mentre imperversa la bufera anticlericale quella persona che come il dott. Brosadola, fu ed è ancora l'anima di tutto il movimento cattolico friulano. Perchè, ti dirò fra parentesi, a parer mio senza far torto ad alcuno, è necessario alimentare l'azione cattolica oltre che con l'opera esteriore di lavoro, con gli esempi di una vita intemerata sotto ogni aspetto e perfettamente consona al programma che si professa, e chi ha sotto gli occhi ogni giorno, come abbiamo noi qui a Cividale, la condotta del dott. Brosadola, condotta nascosta ai vuoi al gran mondo, ma piena di opere buone (la sua modestia me lo perdoni); condotta francamente cristiana e senza sottintesi, di una attività calma sì ma costante e disinteressata, può ben dire ed esperimentare quanto sia il bene che egli coi suoi esempi opera d'intorno a sè.

A lui dunque che, sulle incostanti coscienze di tanti cattolici, fluttuanti in mezzo alla marea di odio e di persecuzioni che tenta travolgerci e ingoiarci, sa elevare alta la sua nobile figura di cattolico militante

come torre ferma che non crolla
giammai la cima per soffiar di venti;

bersaglio prediletto d'un'infame gazzarra camuffata di patriottismo, a lui dunque almeno un pubblico segno di stima e di affetto, che parli anche della piena adesione al programma schiettamente papale e francamente patriottico, che con tanta competenza egli espose nella sua lettera aperta al pro-sindaco di Cividale, lettera che ebbe sì grande eco di lodi e approvazioni incondizionate non solo in Friuli, ma possiamo dire in tutta Italia.

A Lui dunque cattolico tutto d'un pezzo, non un plauso sterile e passeggero, ma una dimostrazione che oltre che di onore a Lui, così schivo di pubblicità sia per noi tutti di eccitamento a fomentare sempre più nel nostro spirito quello zelo per la causa santa, che ci animi e ci spinga ad una azione sempre più feconda e duratura.

spe.

Al mal fatto si rimedia, al mal detto no.

RACCONTO DELLA DOMENICA

Nell' ora del dolore

— Me lo dica dottore, me lo dica francamente...

— Andiamo male, male molto!

— Non così, non così in termini vaghi, mi dica tutto, tutto; non vede che voglio sentirlo da lei, che mi fa più male questa incertezza?...

Sia forte, non si affanni... che forse... ma pure... lei lo ha capito e sarebbe crudeltà illuderla; poi, quand'anche io m'affannassi pietosamente ingannandola, quel piccolo visino affilato, quel respiro affannoso, quegli sbocchi, quella febbre che consuma che agita quelle piccole membra parlerebbero in vece mia. Pur troppo! Il polmone destro è perduto e l'altro intaccato...

La povera donna si morse le labbra per non scoppiare in un pianto disperato... per sembrare forte...

Voleva parlare ma temeva d'emettere un singulto...

La sua bimba, l'angioletto di 12 anni, tutto il suo amore... era perduto... sarebbe morta....

Quel pensiero, come un incubo feroce le passava sul cervello, le attanagliava il cuore...

Il medico non studiò neppure le stereotipate parole di conforto.... estrasse il portafoglio e scrisse lentamente, indifferente quasi, una ricetta, così tanto per attaccarsi ad un diversivo qualunque, per introdurre un'altra idea in quella breve conversazione, con l'attenzione pietosa di consolare un'anima afflitta, per non farla scoppiare in nuove lagrime....

Nella stazione v'è un movimento, un frastuono assordante, il frastuono, il cicaleccio delle circostanze straordinarie.

Sotto la tettoia, un formicolio di viaggiatori che si cercano, si chiamano, e si trovano... poi si perdono di vista, nella folla che assiepa.

Un affaccendarsi di facchini, un correre d'impiegati, un incrociarsi di comandi, di raccomandazioni.

Qualche modesto *travet* a 1200, vedendo di lontano il berretto gallonato di qualche superiore, lancia a voce alta un avviso, un ordine ad un imaginario subalterno; indi corre senza direzione, affannato... allo scopo di farsi vedere occupatissimo.

— In vettura, signori, si parte!..

— Presto, in vettura!.. signori, in vettura.

Il sottocapo, chiamato, spinto, apostrofato da ogni parte, sta per perdere la testa e gesticola come un energumeno.

La locomotiva, che pare quasi comprenda il suo compito e ne sia altera, sbuffa, ansa, fischia, impaziente di partire.

— Ma che cosa avete oggi qui? — interroga un macchinista, scendendo da un treno locale appena arrivato.

— Lourdes! — risponde un controllore correndo.

— Lourdes!.. — ripete il macchinista e, appressandosi, guarda con curiosità il treno che si allunga interminabile con le sue banderuole multicolori, con gli enormi cartelli.

Salendo s'una predella getta una occhiata nelle carrozze degli infermi.

Visi devastati dalle sofferenze.. lineamenti sparuti, occhi febbricitanti, infossati... In essi però vi è uno scintillio speciale.. vi brilla la speranza..

Dal suo lettuccio, un infermo — tisico all'ultimo stadio — lo riconosce la chiama allegramente:

— Eh!.. Bordignon!..

— Toh... Rossi.. Ma dove vai?

— Lo vedi bene, vecchio mio: vado a Lourdes.

— E fai conto di guarire?..

— Mi metto nelle mani della Madonna.. faccia Lei...

Un fischio prolungato: il treno si mette in moto trascinando seco tutto un mondo di dolore, di fede e di speranza.

Dai finestrini si vedono pezzuole agitarsi sventolare, finchè ogni cosa sparisce di una brusca curva della ferrovia.

Quando si è spenta anche l'ultima eco eco del *Magnificat* intonato dai pellegrini gli amici, i parenti abbandonano la stazione.

Quella folla non era composta tutta di credenti, ma tutti apparivano commossi e pieni di riverenza... tutti, ad eccezione di uno: Rezzi.

Rezzi, il *reporter* di un giornale socialista ama distinguersi... e poi...

Con occhio sprezzante, con scettico sogghigno sulle labbra, aveva passeggiato in lungo e in largo sotto la tettoia, armato della sua *ideal* notando con rapidi cenni i particolari che si presentavano degni di essere messi in burletta. Ah! che articolo avrebbe fatto con le sciocche sortite di quei villani.

Figurarsi che un contadinone, col naso biforzuto, con un gran fazzoletto di cotone annodato al collo, aveva chiesto se Lourdes fosse nella Svizzera!

E tutte quelle provviste da bocca che gonfiavano le sacche da viaggio, le valigie!

E quegli ingenui ammalati, che speravano di guarire coll'acqua del Gave? Come se la scienza, oggi, ammettesse ancora i miracoli!... Minchioni!... Come se non si fosse dimostrato che i miracoli non ce ne sono affatto!

Quando Rezzi, riandando il suo articolo, rientra in casa, c'è la moglie che l'attende sull'uscio della camera.

— Ebbene la bambina? domanda con un fremito nella voce.

— Male!

— Come? male ancora?... Forse?...

— La tisi!...

— Possibile! Ma no!... sei tu che te la immagini!

— No, no... — insistè la povera donna con gli occhi pieni di lagrime: — Il medico, stamattina ha parlato chiaro: Il polmone destro è perduto, l'altro è intaccato...

— E così... — e le labbra tremavano scosse dal dolore paterno — così... a 12 anni la mia bambina sarebbe... ah!..

La donna lo guarda ansiosa.

Diverrebbe pazzo suo marito?...

Perchè il suo sguardo è fisso stranamente?... perchè si passa e ripassa la mano sulla fronte che arde?

— Ma che cosa ti senti? — gli grida la moglie.

— Si può ancora trasportarla?

— Sì... perchè?

— Portiamola immediatamente allora.

— Ma dove?

— A Lourdes!..

R. d. M.

OVARO.

La morte d'un neo-suddiacono

Quanto è straziante la dipartita repentina irreparabile d'un anima buona, grande piena di ottime speranze per un fruttuoso avvenire! L'abbiamo provato oggi, quando i rintocchi della campana annunziavano il terreno passaggio da questa all'eterna vita del Chierico Pier Antonio Felice da Cella d'anni 28. Il dolore è generale, tutti hanno espressioni di sincero rimpianto per quell'anima che, attraverso la carriera ecclesiastica e militare, aveva saputo acquistarsi la stima e simpatia di ognuno.

Appena da otto giorni, dal seminario era venuto fra le cure dei suoi cari, ma a nulla valsero gli sforzi e le trepidazioni per toglierlo dall'immane sciagura. Egli moriva questa mattina alle ore 6.30 per asma con enfisema polmonare, dopo spasimi e dolori indicibili, sopportati con vera rassegnazione cristiana.

Mentre il male si aggravava, erano, incominciate le pubblicazioni per la sua promozione al Suddiaconato, ma quattro giorni appena prima della Sacra Ordinazione Iddio lo volle con sè. Il nostro strazio è grande; ma chiniamo la fronte d'innanzi agli imperscrutabili disegni divini, ed avvaloriamo la nostra rassegnazione col conforto della preghiera. Ai desolatissimi genitori e fratelli mandiamo da queste colonne, la nostra viva partecipazione al dolore, e sia di lenimento al loro immenso strazio il conforto d'aver acquistato — invece d'un ministro dell'altare — un angelo, un intercessore presso quel Dio, che saprà ricompensarli delle loro ansie e sacrifizii.

PRADAMANO.

Della fermata ferroviaria.

Tempo addietro abbimo a parlare della istanza prodotta da parte dei paesani, alle ferrovie dello Stato, col tramite della Camera di commercio, per ottenere una fermata di treni anche qui a Pradamano, fermata che sarebbe di grande vantaggio per il commercio e lo sviluppo del paese che ha continui rapporti con Udine e i di cui abitanti sono costretti finora, volendo viaggiare in ferrovia, a portarsi a Udine o a Buttrio per prendere il treno.

Adesso sembra che la cosa tenda a risolversi favorevolmente per noi, che le ferrovie dello Stato cioè ne abbiano compreso l'utilità e convenienza e stiano studiando la soluzione.

ZUGLIANO.

Un suicidio.

Da vario tempo certa Zamparini Melania, maritata a Drigani Luigi, agricoltore di qui, era affetta da una grave malattia. La poveretta soffriva in silenzio, senza speranza di guarigione.

Mai aveva espresso tristi propositi, eppure ieri mattina forse colta da subitanea esaltazione mentale, si dava la morte appiccandosi ad una trave del granaio.

Il povero marito, di ritorno dal lavoro, fece la lugubre scoperta.

Sul luogo si portarono il medico di Pozzuolo, il maresciallo dei Carabinieri di Udine, e il Pretore del II. Mandamento, per le pratiche di legge.

Preziose confessioni.

Cavandosi dal socialismo belga, di cui era un pezzo grosso, Ferdinando Bardoux scrisse queste parole:

«Io sono uscito dal partito, come tanti, perchè ero stanco della dominazione di certi personaggi che «succhiano i poveri illusi» usurpando il titolo del partito operaio. Io riprendo la mia libertà troppo a lungo compressa sotto il più «vergognoso servaggio» che un partito abbia mai imposto ai suoi adepti e mandatari. Io ripudio la vostra uguaglianz, la quale non è che «uguaglianza nella miseria per gli operai; l'uguaglianza negli onori e nelle grasse prebende per i capi».

Operai, popolo; capitela... se la volete capire.

Una per volta.

(Fra conoscenti).

— *Dunque... prendi moglie?*
— *Sì.*
— *L'età?*
— *Quarant' anni...* suonati.
— *La dote?*
— *Duecentomila lire...* suonanti.
— Suonati e... suonanti. *Certo ci sarà... armonia in famiglia.*

Cronaca cittadina

Una circolare della Direzione Dioc.

E' stata ieri diramata dalla Direzione Diocesana a tutte le istituzioni d'indole economica della Diocesi, una circolare con l'invito di mandare sollecitamente la loro adesione alle costituende Federazioni delle Casse rurali e operaie, delle Società di M. S., delle Assicurazioni bovine, delle Cooperative agrarie, di consumo e delle Latterie sociali.

Sono pure invitate a nominare i presidenti delle singole Federazioni.

Si raccomanda vivamente di voler rispondere con sollecitudine all'appello, dovendo entro il corrente mese essere nominati i presidenti dei 4 grandi Segretariati in cui verrà divisa l'Unione Economico-Sociale.

In memoria di Mons. Zamburlini

Abbiamo ieri data notizia delle onoranze rese da Bagnoli alla memoria di Mons. Zamburlini. Ci piace oggi riportare le parole pronunciate da Mons. Poletto durante la cerimonia.

L'oratore incomincia colle parole del Salmo: *In fide ed lenitate sanctum fecit illum*: Il signore lo santificò mediante la sua fede e la sua mansuetudine.

Un accordo felice di circostanze, concorre a rendere più bella la festa odierna. Le solennità del Beato Barbarigo testè chiuse a Padova, l'inaugurazione del Seminario e la presenza di Mons. Pellizzo, venuto da quella diocesi che il Zamburlini governò per tanto tempo, il Mons. Pellizzo che possiamo ritenere come un regalo fatto a Padova dal Zamburlini. Questo incontro di circostanze non è fortuito, ma è permesso; voluto dalla Provvidenza.

L'oratore tesse assai volentieri l'elogio di Mons. Zamburlini, perchè 45 anni d'amicizia e quasi di fratellanza, gli fecero conoscere la sua grande anima ed il suo cuore generoso.

E ne narra la vita, fino alla primissima età.

Nato a Bagnoli nel 1832, sortì un'anima buona e la coltivò maturando la vocazione del sacerdozio. Passò nel Seminario di Padova che tanta luce di sapere diffuse nel mondo, e lo accolse in quel sacro luogo di pietà e di studio quel prof. Trivellato che è pure gloria di Bagnoli, e trovò amico e condiscepolo quel Giuseppe Sarto che oggi da Roma governa la Chiesa ed il mondo.

La condotta esemplare e la scienza singolarissima resero il Zamburlini stimato e caro ai superiori: ed appena ordinato sacerdote fu nominato professore prima del ginnasio, quindi del liceo nel Seminario.

E qui si distinse come scrittore; e poichè è vero che lo stile è l'uomo chi leggesse gli scritti del Zamburlini si potrebbe fare una giusta idea della grande anima di lui. Più tardi si laureò anche in teologia: nell'insegnare avea un metodo ordinato e successivo che forma i veri uomini di sapere.

E arriva il 1860. Per fare un'argine alle circostanze del tempo, terribili, disastrose, alle quali non sapeva rispondere il rettore Chinaglia, fu chiamato a succedergli il Zamburlini, con gioia della diocesi tutta quanta.

Come rettore fu il primo che si avvicinasse ai chierici e facesse loro da padre nel più stretto senso della parola: anche sotto l'aspetto morale e materiale portò al Seminario dei benefici immensi. In premio delle sue fatiche e dei suoi lavori, nel 1875 fu creato canonico onorario, nel 1878 effettivo, nel 1883 provicario e nel 1887 vicario generale.

Nelle tristi vicende del 1882, quando il padovano fu sobissato dalle inondazioni, fece prodigi di carità; per il profitto spirituale della diocesi profuse tutto sè medesimo. A compenso di tanto lavoro, Leone XIII chiamava il Zamburlini a succedere a Concordia a S. Ecc. Mons. Rossi, morto nel 1893; di là dopo soli 3 anni fu trasferito alla sede arcivescovile di Udine, che fu il campo vastissimo assegnato da Dio alle sue ultime opere di pastore.

Qui l'illustre oratore racconta un aneddoto, nel quale si vedono i fili misteriosi della divina provvidenza nelle vicende umane.

Un giorno si presentava a Mons. Zamburlini un giovane prete mantovano, e lo pregava che nella tipografia del Seminario venisse stampata una sua opera. Aveva chiesto invano tale grazia a parecchie officine d'Italia.

Il libro vide la luce e fu preso in tanta considerazione che fruttò a quel giovane sacerdote la porpora.

Egli fu il card. Parocchi.

Quando si trattò di dare ad Udine un vescovo, degno, alla congregazione cardinalizia presiedeva il card. Parocchi, il quale certo contribuì a far cadere la scelta su Mons. Zamburlini.

Tornando alle opere eseguite da mons. Zamburlini ad Udine, il chiarissimo oratore accenna alla restaurazione del Seminario. Al Collegio di Cividale e ad un istituto pei secolari: opere nelle quali il defunto arcivescovo ebbe a collaboratore il genio meraviglioso di Mons. Pellizzo.

Mons. Pelizzo ebbe lassù ad Udine ed a Cividale una palestra preparatoria per quelle grandi opere che più tardi doveva compiere a Padova.

Anche nella sua volontà Mons. Zamburlini mostrò cuore ed anima grande: ricordò i parenti, ricordò il seminario e ricordò anche la sua patria che in riconoscenza perenne ha voluto levare alla sua memoria un monumento.

L'oratore chiude il discorso poderoso con una invocazione calda e commovente.

NEL REGNO DEI LADRI

Secondo i socialisti, chi ruba non è ladro, Quindi, tra i socialisti, i ladri vengono su proprio come i funghi.

Guardate: nel solo 1907 si ebbero le seguenti condanne:

MILANO. — Quel Tribunale, il 13 agosto 1907 condannò Giuseppe Scaramuccia segretario della Camera del lavoro di Milano e propagandista, per avere sottratto dalla cassa dei fornaciai L. 46.926 di cui solo 4.457 andarono in sussidio a tremila operai in tanti scioperi, le altre 42.469 furono esauriti pel Segretario, affitto, e cancelleria ecc.

TORINO. — A metà settembre 1907 fu spiccato mandato di cattura contro il *socialista* Vincenzo Argena, denunciato dal Consiglio direttivo dell'arte bianca, per furti alla cassa della lega. Era membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

ROMA. — Nel settembre 1907, il fondatore della lega vetturini di Roma lasciò un deficit nella cassa sociale di L. 4000.

— Pure a Roma il De Curtis, Segretario della lega fornaciai e grande organizzatore socialista nell'agosto 1907 scappò con la cassa.

GENOVA. — Nella prima metà del novembre 1907 fu consumato un furterello di circa 22.000 lire a danno dei soci di quella Camera del lavoro. E questo è narrato dal giornale socialista «La Scintilla» di Ferrara.

TERNI. — Nello sciopero del 1907 si raccolsero ottantamila lire, di cui soltanto 50.000 furono distribuite agli scioperanti; le altre trentamila andarono per altra strada. E questo pure è detto dalla «Scintilla» di Ferrara.

ARGENTA. — Dei fondi raccolti per lo sciopero dell'aprile-maggio 1907, L. 30.000 andarono a Terni; L. 3.500 alla Camera del lavoro di Ferrara, e 14.000 andarono in spese, e il resto, «forse», ai scioperanti. E questo benchè l'on. Agnini abbia affermato che nessuno dei propagandisti rossi recatisi ad Argenta si è fatto pagare.

BARI. — Nell'ottobre 1907 fu arrestato il «capo-lega» Giamprètuzzi per truffa continuata in danno dei contadini per parecchie migliaia di lire.

CREMONA. — Il foglio socialista «Eco del Popolo» nel giugno 1908 informava che dalla Federazione socialista dei contadini, per responsabilità dell'unico segretario Albertini erano sfumate L. 9000.

VENTIMIGLIA. — Il 6 maggio 1908 fu arrestato in quella stazione, mentre tentava di varcare i confini, il presidente della Federazione socialista piemontese, Dante Alignani, perchè consumò 800 lire della cassa degli operai della tipografia socialista di cui era cassiere.

MANDOLFO. — L'ex segretario socialista Giovanni Berghinzoni fu condannato dal tribunale di Pesaro per essersi indebitamente appropriato parecchie migliaia di lire appartenenti alla Cassa del Comune.

GENOVA ancora. — Arturo Viola presidente di una cooperativa socialista del porto fu condannato dal Tribunale di Genova ai primi del marzo 1908 per un bel furto a danno di quella cassa.

E si potrebbe continuare nella litania di questi santi del calendario socialista se non ci mancasse lo spazio. Solo citiamo ancora a onore e gloria del socialismo un fatto accaduto nel distretto di Montagnana.

Il faccendiere delle agitazioni proletarie socialiste di Castelbaldo, Vincenzo Ferrigato, dopo aver rubato Lire 7776, scomparve verso la metà del dicembre 1907; fu poi processato e condannato dal tribunale di Padova nel maggio del 1908.

Interessi dell'emigrazione

Il tanto benemerito Segretariato del Popolo di Udine continua indefesso l'opera sua a favore degli emigranti non che della classe più bisognosa. Le liquidazioni per infortuni sul lavoro durante questo primo semestre s'aggirano su le *dodicimila lire* e le vertenze combinate in via amichevole rappresentano a loro volta una somma non indifferente.

Tanto per dare un'idea del lavoro in genere sarà bene ricordare che le pratiche diverse in questo breve periodo ascendono a *ottocentodieciotto*, le corrispondenze d'ufficio a quattromilatrentuna.

Da notare che una parte non indifferente della mentovata corrispondenze è in lingua tedesca o in altre lingue straniere.

—

A tutto questo lavoro, davvero consolante, va aggiunta l'opera del Segretariato di Passavia, costituito e mantenuto dal Segretariato del Popolo di Udine, non che l'opera premurosa, piena di sacrificio e di abnegazione, che vanno compiendo i nostri due bravi Missionari fra gli operai della Baviera e dell'alta Austria. Inutile sarebbe da ultimo ricordare le numerose conferenze che per opera del Segretariato del Popolo vennero date nelle varie parti della provincia. Tutti gli operai ed emigranti, già conoscono l'utilità e l'importanza della nostra propaganda invernale oggi tanto necessaria.

—

Di questo risultato veramente lusinghiero va dato un plauso di cuore anche alla classe lavoratrice che incomincia una buona volta a rendersi conto del bene grande che il Segretariato del Popolo va facendo in favore della povera gente ed a sentire il bisogno d'iscriversi nelle file degli aderenti al Segretariato stesso. Cinquanta centesimi appena — è questa la quota annuale di adesione al Segretariato del Popolo di Udine — danno diritto a tanti vantaggi che nessuno dovrebbe esitare a dare il suo nome ad un'istituzione tanto benemerita. Se non si avrà bisogno dell'opera del Segretariato, niente di meglio, nel caso contrario il povero emigrante ed il lavoratore in genere saprà a chi rivolgersi per ottenere assistenza gratuita in caso d'infortunio sul lavoro, di vertenze, traduzioni, ricerche di documenti e così via.

Ricerca di mano d'opera.

A Salisburgo è ricercato un bravo terrazziere a buone condizioni.

A Dresda sono richiesti una quindicina di operai muratori con capo.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine.

FRA GLI EMIGRANTI

Achet bei Wels, 2.

Quella di oggi fu per noi emigranti una giornata indimenticabile: avemmo la visita del missionario di Passau, D. Natale Longo. Cominciò coll'ascoltare le confessioni di buon mattino e continuò fino alla Messa, alle 10; le confessioni furono un centinaio circa; poi S. Messa, discorso d'occasione, Benedizione col Santissimo, Litanie; poi ci fu anche una bicchierata col missionario.

Davvero veniva da piangere trovarci così uniti nella fede e nella carità, benchè fuori di patria.

Noi ringraziamo di cuore il buon missionario della visita e del bene che ci ha fatto, gli auguriamo altre missioni, prospere tutte, e speriamo rivederlo ancora tra noi.

Viva il nostro missionario D. Longo! Viva la nostra S. Religione! e Viva anche «La Nostra Bandiera».

L'accordante *Luigi Vezzio*, per sè e operai dipendenti.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.50 a 27.25; granoturco giallo da L. 19.— a 21.—, id. bianco da L. 18.75 a L. 20.75, cinquantino da L. —.— —.—, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 37.—, II qualità da L. 30.— a 33.50, id. da pane scuro da L. 24.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. macinafatto da L. 17.50 a 19.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 22.— a 30.—, Patate da L. 8.— a 14.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 300, id. comune da L. 250 a 260, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 72.60, id. id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 205 a 210, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Macelleria sociale L. 1.70 a 1.80 al Kg. Carne di bue (peso morto) L. 205, di vacca (peso morto) L. 185, id. di vitello da L. 170 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.20 di cavallo 1.10, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.75 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.50 a 1.75, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.— a 1.10 al chilogr., uova al cento da L. 8.— a 8.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 170 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 190, id. di cotone da L. 155 a 160, id. di sesamo da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 144 a 145, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5.30 a 5.80, id. II qual. da L. 4.80 a 5.30, id. della bassa I qual. da L. 4.70 a 5.10, id. II qual. da L. 4.30 a 4.70, erba spagna da L. 3.80 a 4.60, paglia da lettiera da L. 4.50 a 4.80 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 5.50, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

COMMERCI, INDUSTRIE, INTERESSI

Mercato di generi vari.

Fragole da Lire	1.20 a 1.40	al kg.	
Ciliegie	»	7.— a 30.—	al quintale
Pesche	»	27.— a170.—	»
Pere	»	15.— a100.—	»
Armellini	»	45.— a 75.—	»
Prugne	»	12.— a 13.—	»
Lampone	»	80.— a100.—	»

Granoturco da lire	15.— a 15.75	all'ett.
» bianco »	14.25 a 14.70	»
Frumento »	19.— a —.—	»
Fagiuoli »	25.— a 35.—	al q.le
Piselli »	25.— a —.—	»
Tegoline »	10.— a 20.—	»
Patate »	7.— a 10.—	»
Pomidoro »	30.— a —.—	»

Corriere del Gastaldo

NOTE UTILI

Nella stalla.

Le nostre bestie bovine sono abituate al regime verde o non è raro che per nutrirsi con erba medica o di trifoglio pratense vadano soggette alla timpanite o meteorismo o rigonfiamento del panzone.

In tali casi occorre somministrare agli animali un paio di litri di acqua tiepida con gr. 30 di ammoniaca, ovvero, in mancanza di ammoniaca, dell'acqua di calce a più riprese. Ci si serva di una comune bottiglia da vino, ed aperta a forza la bocca dell'animale si lasci cadere il liquido nell'esofago.

Se con questi provvedimenti non si ha miglioramenti, allora è giocoforza ricorrere alla puntura del panzone mercè il *trequarti* ma in tali circostanze conviene avvalersi dell'opera di un veterinario.

Con questi forti calori sono a deplorarsi nelle stalle forti diarree — occorre allora tenere gli animali ad una alimentazione moderata di facile assimilazione, concentrata. Si somministri anche del cremortartaro in ragione di gr. 60-75 pei vitelli in 3-4 litri d'acqua tiepida; la dose indicata deve darsi in 3-4 volte. Per un bovino od un caprino adulto si potranno dare gr. 100-150. Sono anche consigliate in luogo del cremore, le decozioni di genziana e di scorza di salice o di camomilla e assenzio nella dose di 4-6 litri al giorno.

Per le coliche, allorquando i sintomi siano leggieri, si diano beveroni di piante aromatiche, si tengano gli animali a dieta, si facciano passeggiare, si facciano loro delle frizioni; se la colica è accompagnata da forti dolori si aggiunga del laudano ai beveroni; gr. 3-6 per un vitello, gr. 13-15 per buoi, vacche, cavalli adulti.

Nella vigna.

Non basta il solfato di rame, non basta lo zolfo per le viti. Occorre pensare che queste tanto più sono deboli tanto più facilmente vengono colpite dalle malattie.

Gli agricoltori dunque non facciano false economie. Spendano e lavorino.

Concimino bene le viti: esse sono molto deboli; hanno prodotto molto in questi anni e, per compenso, hanno ricevuto meno cure che negli anni passati.

Non cominci a prender piede la teoria che la vite sta tanto meglio quanto minori sono le cure che riceve.

I viticoltori la rafforzino: concimino, concimino...

Nell'orto.

Lattughe.

Gli ortolani usano nella prima metà di questo mese seminare la lattuga d'estate, in linee, lasciando assai rade le piante, che in breve tempo si sviluppano perfettamente e si possono raccogliere.

E' ancora troppo presto invece seminare ora la lattuga d'inverno, da ripiantare, perchè appena gettate poche foglie le piante accennano a formare una piccola palla e ad allungarsi.

Lavori.

Si continua il taglio (potatura verde) del pomidoro, melloni, citriuoli, ecc.; si levino gli stoloni alle fragole e si incominci a tagliare gli steli dei carciofi che hanno terminato di dare frutto; si vanghi la *carciofaia*; si raccolgano l'*aglio* e lo *scalogno*, che dopo soleggiati un paio di giorni, si compongono in treccie e si conservano appendendole in luogo asciutto.

Conviene inaffiare regolarmente la sera e la mattina le piante che ne abbisognano, senza regolari inaffiamenti è impossibile avere buoni risultati dalla coltura degli ortaggi.

Nel cortile.

Contro le malattie del pollame.

La sig.na Olga Lombroso, dedica spesso alcune pagine del *Raccoglitore* a consigli pratici sull'allevamento del pollame. Ne abbiamo letti recentemente alcuni molto utili riguardo alle malattie del pollame, la vera piaga cancrenosa dei nostri pollai.

Ci piace qui riassumerli perchè riteniamo anche noi che le malattie del pollame dipendano dalla mancanza delle cure igieniche. La signorina Lombroso raccomanda specialmente la disinfezione del pollaio.

Per quattro notti i polli cambieranno di alloggio ed il pollaio sarà sbarazzato da tutti gli attrezzi i quali saranno lavati con acqua bollente in cui sarà sciolta soda e creolina. Anche le pareti ed il pavimento devono essere lavati e mentre tutto è ancor umido vi si deve bruciare dentro dello solfo in ragione di 50 grammi per ogni metro cubo, al quale si aggiungerà un poco di salnitro. L'umidità favorisce la diffusione dei vapori di solfo, i quali devono rimanere rinchiusi nel pollaio almeno 48 ore, avendo cura di chiudere ermeticamente tutte le fessure. Il pollaio dovrà poscia rimanere aperto per altre 48 ore in modo che aria e sole completino l'opera disinfettante.

Consiglia inoltre alcuni preservativi molto facili contro le malattie del pollame. Anzitutto essa consiglia di somministrare ogni tanto al pollame acqua di calce, che si prepara sciogliendo 25 grammi di calce in un litro d'acqua e filtrandola dopo averla fatta riposare; di scioglierne, due o tre volte alla settimana, nell'acqua degli abbeveratoi 20 a 45 grammi di solfato di ferro in un litro di acqua.

Raccomanda altresì di tenere nel pollaio una cassetta di legno contenente sabbia asciutta, affinchè i polli possano immergersi e liberarsi dai parassiti dannosi. E' utile infine spolverare ogni tanto della razzia, ossia polvere di pretro, fra il piumaggio dei polli stessi.

Il ladro... laico.

Ormai in Francia lo sanno anche i sassi che i beni dei religiosi, gentilmente rubati dal governo, invece di andare in profitto allo pensioni operaie, sono terminati nelle saccoccie degli *avvocati e liquidatori massoni, popolari o radicali* della demagogia repubblicana.

La settimana scorsa è terminato il processo contro uno di quei tanti truffatori laici, il famigerato radico-massone Duez, che fu condannato a 12 anni di lavori forzati.

I periti tentarono di fare la luce nella arruffata matassa dei suoi conti, e poterono stabiiire, in via approssimativa, che egli ha sperperato 5 milioni e 400 mila lire.

E dove è andato a finire tutto quel denaro... laicizzato?

E' facile immaginarlo quando si pensi che il Duez spendeva cento mila lire all'anno a mantenere l'amante e duecentomila a far tacere la stampa liberale e socialista, quella stampa che ha tanto gridato contro i beni *usurpati* dai frati.

Buone anime i popolari della stampa, non è vero? E dire che pretenderebbero di essere i rigeneratori della società!

I tre nemici...

I nemici più insidiosi del lavoratore italiano sono tre:

Il giornale immorale e bestemmiatore;
La propaganda socialista;
L'alcoolismo.

LA STAMPA.

Chi ha la stampa, ha tutto: *denaro, posizioni, influenza, ogni cosa.*

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la buona stampa, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa; sia direttamente concorrendo, nella misura che può, a fare che la buona viva e prosperi. Leone XIII.

Cassa Rurale Cattolica Risparmio-Prestiti di S. Giovanni Battista di Codroipo

(*Società cooperativa in nome collettivo*)

Anno 1910 XV Esercizio

Bil°ncio annuale.

Situazione al 31 Dicembre 1910.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	357.89
Cambiali in portafoglio	»	34625.15
Conti Correnti attivi (capitale e interessi)	»	10541.08
Mobili	»	40.—
Totale	L.	45563.62

Patrimonio Sociale.

Capitale versato (quote sociali)	L.	177.—
Fondo di riserva	»	2025.—
	L.	2202.—

PASSIVO.

Conti correnti passivi (capitale e interessi)	L.	6134.55
Depositi varii (capitale e interessi)	»	36269.05
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	»	439.92
Creditori diversi	»	300.—
Totale	L.	45339.52
Utile netto dell'esercizio 1910	»	224.10
Somma	L.	45563.62

Bilancio dell'Esercizio 1910.

RENDITE.

Interessi maturati nel 1910 sui prestiti attivi	L.	2270.91
Interessi maturati nel 1910 sui conti correnti attivi	»	341.08
Multe e varie	»	2.55
Totale	L.	2614.54

SPESE.

Interessi maturati nel 1910 sulle accettazioni cambiarie passive e sui conti correnti passivi	L.	246.36
Interessi maturati nel 1910 sui depositi passivi	»	1458.39
Spese di ordinaria Amministrazione	»	385.49
Varie	»	0.20
Creditori diversi	»	300.—
Totale	L.	2390.44
Utile netto dell'esercizio 1910	»	224.10
Somma	L.	2614.54

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

P. il Consiglio d'Amministrazione: *Tubaro Gio. Batta*, presidente; *Spagnolo Sante e Morello Angelo* consiglieri.

I Sindaci: *Don Federico Madrisotti, Menegazzi Francesco, Sambuco Angelo.*

Il Ragioniere: *Sac. Giacomo Zamparo.*

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il dì 30 Marzo 1911 al N. 87 reg. soc. N. 1998 reg. d'ord. Vol. 29 doc. pub. N. 216.

Il V. Cancelliere: *Pascoli.*

La buona lettura.

V'è un mezzo di salute che assolutamente non possiamo, non dobbiamo trascurare: la buona lettura.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».